

L'incantesimo di Galileo

MODELLI DIVERSI - I SISTEMI SOCIALI SONO DIPENDENTI DALLA STORIA, SONO INDETERMINABILI ANALITICAMENTE E SONO IMPREVEDIBILI. NON DOBBIAMO QUINDI ILLUDERCI DI GOVERNARLI CON LEGGI DELLA NATURA

di ALBERTO FELICE DE TONI



Nel precedente numero della rubrica abbiamo sostenuto che il famoso libro del 1911 di Taylor *"The Principles of Scientific Management"* è un autentico 'peccato originale' del *management*, il quale nasce appunto con una colpa da espiare: quella di voler applicare il metodo scientifico al mondo sociale.

Dov'è l'errore? I sistemi sociali sono macchine non banali, come ben spiegato dal grande cibernetico e fisico austriaco Heinz von Foerster (1911-2002). Le macchine banali trasformano un input nello stesso output, sono indipendenti dalla storia, sono determinabili analiticamente e sono prevedibili. Invece le macchine non banali generano diversi output con lo stesso input, sono dipendenti dalla storia, sono indeterminabili analiticamente e sono imprevedibili.

I modelli quantitativo-modellistici sono molto potenti nel mondo fisico (il primo) e in quello biologico (il secondo), ma mostrano tutti i loro limiti in quello sociale (il terzo). Il mondo sociale è più 'complesso' di quello biologico, che è più 'complesso' di quello fisico. L'approccio narrativo, il raccontare una storia, è l'ultima spiaggia che ci rimane per comprendere e interpretare il mondo complesso delle relazioni sociali. L'esile filo rosso di una trama è l'unico strumento di cui disponiamo per legare una serie di eventi apparentemente disgiunti e trovare loro un senso, un significato.

Nel terzo mondo, quello sociale, non riusciamo a generalizzare, a trovare le leggi universali dei fenomeni. Dobbiamo - in contrasto con le teorie deterministiche - applicare un approccio contingente. La teoria della contingenza applicata alle organizzazioni (sviluppatasi negli Usa negli Anni '60-'70) suggerisce che



non esiste un modello di organizzazione ottimale, ma che il migliore assetto organizzativo dipende da una serie di fattori contingenti interni ed esterni alle organizzazioni stesse. Ogni soluzione dipende dal *hic et nunc*.

Il biologo statunitense Stuart Kauffman (1939) - impegnato nello studio e nell'analisi dei sistemi complessi e della loro relazione con l'origine della vita sulla Terra - nel suo libro *"Reinventare il sacro"* ci invita alla rottura del cosiddetto 'incantesimo di Galileo'.

REALTÀ DEL MONDO

Lo scienziato sostiene che "Galileo fece rotolare alcune palle lungo un piano inclinato e dimostrò che la distanza percorsa variava in funzione del quadrato del tempo trascorso. Il fisico pisano ricavò da qui una legge universale del moto. Dopo di lui fu la volta di Newton e dei suoi *Principia*, che prepararono il terreno alla scienza moderna. Questi trionfi hanno indotto il mondo occidentale a credere che ogni accadimento dell'universo sia governato da leggi di natura. È qui il nocciolo del riduzionismo. Un altro fisico premio Nobel, Murray Gell-Mann, ha definito la legge

di natura una descrizione compressa e disponibile a priori delle regolarità di un fenomeno. L'incantesimo galileiano, a tal punto ispiratore per la scienza, è la fede che tutti gli aspetti del mondo naturale siano descrivibili con tali leggi. Forse la mia pretesa scientifica più radicale è che possiamo, e dobbiamo, rompere tale incantesimo. (...) L'evoluzione della biosfera, la vita economica dell'uomo e la storia umana sono parzialmente non descrivibili dalla legge di natura. Tale pretesa è una sfida a convinzioni consolidate dai tempi di Galileo, di Newton e dell'Illuminismo. (...) La vasta riva lussureggiante di vita - per rievocare la celebre espressione di Darwin - è nata con le sue sole forze. Questa trama della vita, il sistema più complesso che conosciamo nell'universo, non viola alcuna legge della fisica, eppure è al contempo senza leggi, incessantemente creativa".

I sistemi fisici - interpretati da leggi universali - sono alla fine 'più semplici' dei sistemi viventi che a loro volta sono 'più semplici' dei sistemi sociali. Quando si studiano temi sociali, organizzativi, manageriali appartenenti al terzo mondo, bisogna avere l'onestà intellettuale di accettare che spesso questi fenomeni sono unici, irripetibili e storicamente formati. E che i modelli quantitativi applicati in questi ambiti possono essere fuorvianti; è necessario ricorrere ad approcci narrativi. La grande sfida per chi fa ricerca su questi temi è ricavare da molte storie (i casi studio) una teoria. Non c'è nulla di più 'pratico' di una buona teoria; la sua declinazione consente di risolvere di volta in volta i vari problemi da affrontare. Nel mondo manageriale è difficile costruire delle teorie che siano valide in generale. Bisogna avere l'umiltà intellettuale di puntare, al più, a scoprire micro 'generalizzazioni' efficaci in ambiti specifici e circoscritti.

detoni@uniud.it